

Presentazione

“*Offri le tue miserie. Saranno riempite fino all’orlo dall’immensa misericordia di Dio*”. Con questa frase termina il racconto di padre Andrea, intitolato “Recipienti di Misericordia”. Come a dire che, anche se sei un barattolo, il Signore lo riempie fino all’orlo e non puoi desiderare di più.

Monumento di barattoli è un titolo che aspettavo da molto tempo su uno dei 27 libri del padre Panont. Ne avevamo parlato alcuni anni fa, in un localino di Trastevere, davanti ad un bel piatto di insalata ricca. Mi piaceva, perché c’è il massimo della contraddizione. Come nella vita che è grande e sembra reggersi a un filo, all’equilibrio improbabile di un monumento, appunto, di barattoli...

Monumento è una parola altisonante e richiama una struttura architettonica eretta per onorare un personaggio illustre o un avvenimento storico di grande rilievo, mentre, barattolo, evoca un piccolo contenitore di materiali vari, ma soprattutto un recipiente di latta vuoto e rumoroso. Se sono abili e degne d’un artista quelle mani che compongono un’opera d’arte con “vuoti e a perdere”, non siamo meno degni di ammirazione se da Dio ci lasciamo prendere e comporre in

un suo capolavoro d'amore: nelle sue mani le nostre debolezze confondono i forti.

Un barattolo di latta, anche se unito ad altri per un improbabile monumento, a me richiama pur sempre un oggetto per gioco infantile. Non può essere un monumento! Ma, forse, il segreto del titolo sta proprio qui. Il rumore dei barattoli che cadono stimola i bambini che tornano a rialzare la loro piramide.

Un monumento di barattoli assomiglia molto all'umanità che s'innalza e cade, si ricostruisce e ricade di nuovo, mentre Dio partecipa in un gioco d'amore. Siamo noi il monumento di barattoli, tanto fragili quanto preziosi, dato che conteniamo, ogni barattolo a suo modo, la dignità di figli di Dio.

Come dice, del resto, Paolo, parlando di questa consapevolezza che dovremmo avere in Cristo, ma che molto spesso dimentichiamo. "Noi abbiamo questo tesoro in vasi de creta" (2Cor 4,7), scrive ai cristiani di Corinto. Usa un altro termine, ma avrebbe potuto parlare anche di barattoli di latta, ammesso che la latta fosse già stata inventata. L'Apostolo, infatti, come le pagine di questo libro, vuol dire che Dio è fedele e non si stanca di essere tale, se il nostro barattolo continua a cadere giù dal monumento. Vuole solo che ci lasciamo rimettere al nostro posto, senza sentirci né troppo importanti né troppo miseri, perché, ai Suoi occhi, siamo tutti preziosi ed Egli abita in noi.

Bruno Moriconi, ocd
Professore di Sacra Scrittura
al Teresianun RM